

OTTOBRE 2022

Potrà venire un tempo in cui i quadri e le statue che oggi ammiriamo saranno caduti in pezzi
Sigmund Freud, *Caducità*, 1915



Chi ama e difende la Natura non può dimenticare che anche l'uomo ne fa parte, seminando testimonianze del suo passaggio tutte destinate al progressivo disfacimento. I ruderi non sono solo macerie ma oggetto di riflessione sulla vanità della nostra specie.

nell'immagine: *The power of Nature*, fotografia di Lori Nix tratta dal volume *The city*, 2013

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
OTTOBRE	39	26	27	28	29	30	1	2
<i>Inizio ora solare (30)</i>	40	3	4	5	6	7	8	9
	41	10	11	12	13	14	15	16
	42	17	18	19	20	21	22	23
	43	24	25	26	27	28	29	30
	44	31	1	2	3	4	5	6

note



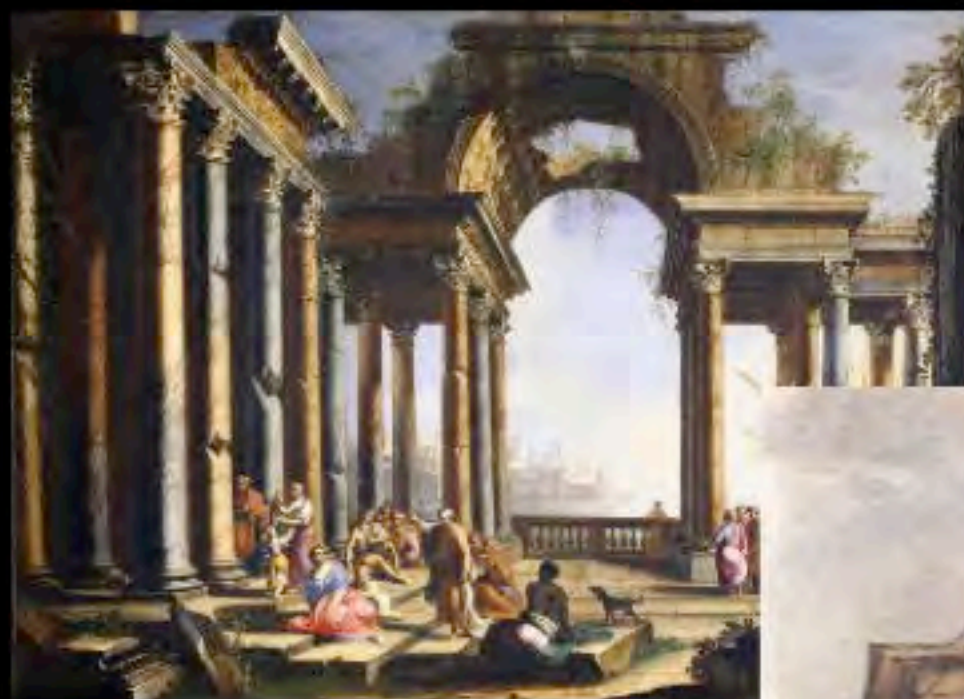


Herman Posthumus, *Paesaggio con rovine romane (Tempus edax rerum)*, 1536
Uno dei più antichi quadri in cui compaiono le rovine



Jean Pierre Houel, *Rovine del Tempio Grande di Selinunte*, 1782
L'edificio è incompiuto fin dalle sue origini (400 a.C.). Tra il VI e il IX secolo d.C. un terremoto fece crollare la struttura riducendola all'ammasso di pietre che vediamo ora, con cui è entrato nella cultura moderna. La sua ricostruzione, proposta da alcuni, porterebbe inevitabilmente a un falso storico, poiché si ignora totalmente quale fosse il progetto originario

Capricci settecenteschi: i quadri di rovine piacevano molto e si vendevano bene soprattutto ai ricchi pargoli nordeuropei che visitavano l'Italia (una sorta di Erasmus spontaneo dell'epoca). Se il pittore non aveva sotto gli occhi qualche bel rudere ne costruiva uno in studio, miscelando in libertà colonne, archi e statue



sopra: Pietro Paltronieri detto Mirandolese,
Architettura classica con figure, circa 1700

qui a destra: Francesco Guardi,
Arco fantastico con figure umane, 1770

sotto: Marco Ricci, *Capriccio architettonico*, 1730





sopra: Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, *Goethe in der roemischen campagna*, 1787

a destra: Johan Heinrich Füssli, *La disperazione dell'artista davanti alle rovine*, 1778-80

Già allora il **romanticismo tedesco** considerava l'Italia come una specie di parco giochi turistico che gli intellettuali dell'epoca non potevano non visitare. Neppure Goethe fu in grado di sottrarsi a questo obbligo culturale: nel 1736, a 37 anni, arrivò in Italia e vi si trattenne due anni



Bernardo Bellotto, detto Canaletto, contribuì alla moda del Rovinismo, realizzando una quantità di tele di ruderi reali e fantastici durante il suo soggiorno a Roma nel 1742



sopra: Bernardo Bellotto,
Rovine del foro di Roma,
1743 circa

qui a sinistra: Bernardo
Bellotto, *Capriccio con
rovine antiche*, 1743

Il vero leader dei rovinisti romani fu **Giovanni Paolo Pannini**, pittore, architetto e scenografo, che giunse a Roma dalla natia Piacenza a vent'anni, nel 1711, e vi restò fino alla morte, salendo tutti i gradi del *cursus honorum* della pittura dell'epoca



Il Colosseo e l'Arco di Costantino, 1750 circa
(nota: nel quadro l'Arco appare spostato rispetto alla sua posizione reale)



Galleria di vedute dell'antica Roma, 1758
(nota: in pratica un catalogo di prêt-à-porter per i rampolli del Grand Tour)

Il veneto **Giambattista Piranesi**, dopo alterne fortune, si trasferì definitivamente a Roma nel 1747, quando andava verso i trent'anni, dove ottenne vasta notorietà con le sue *Vedute di Roma* seguite dalle *Antichità romane*. Il mezzo usato, l'incisione, rende le raffigurazioni più drammatiche di quelle degli altri rovinisti romani, ma consente la replicazione, abbatte il prezzo e favorisce la vendita



Sette colonne con capitelli corinzi spolanti al Tempio di Giunone, e in gran parte interrate, nel piano moderno di Roma. A. Colonna appartenente all'antica fontana dell'acqua Verano. B. Incavo nella medesima, ov' era un tubo ch' ejecutava l'acqua.
 Per l'Assi Arch. dis. inc.



Rovinismo ottocentesco nordeuropeo: i toni si fanno sempre meno solari e sempre più drammatici, lo *Sturm und Drang* sta morendo e sfocia nel romanticismo più cupo, nel perpetuo guardarsi dentro. Wagner e Nietzsche bussano alla porta



Caspar David Friedrich, *Rovine del monastero di Eldena vicino a Greifswald*, 1824



Arnold Böcklin, *Panorama con rovine alla luce della luna*, 1849

Rovinismo (o pseudorovinismo) **contemporaneo**: permane il fascino dei manufatti classici, in rovina ma anche nuovi, purché inerti e silenziosi, che vengono rivisitati secondo stilemi legati alle correnti pittoriche contemporanee

Giorgio de Chirico,
Piazza d'Italia, 1948



Dominique Appia,
Le Temps des Gares, 1978

Lo svizzero Dominique Appia, deceduto da un paio d'anni, è un pittore di difficile collocazione tra surrealismo e realismo magico. Nelle sue opere inserisce volentieri elementi mitologici e rovinistici cui attribuisce un valore simbolico, come in questa sua torre di Babele. Non a caso la sua opera più celebre si intitola *Entre les trous de la memoire*, un richiamo preciso al valore del passato, che è poi l'elemento dominante della retorica delle rovine

Il rovinismo nella fotografia contemporanea assume toni intimistici, altrettanto metafisici della pittura di De Chirico, riflessi del mondo moderno. La rovina non è più un relitto storico, che proprio nel suo essere testimonianza assume una valenza liberatoria, anche se malinconica, ma un relitto interiore, che si manifesta nella rovina di un luogo di consumo o nella solitudine di un luogo che fu già abitato

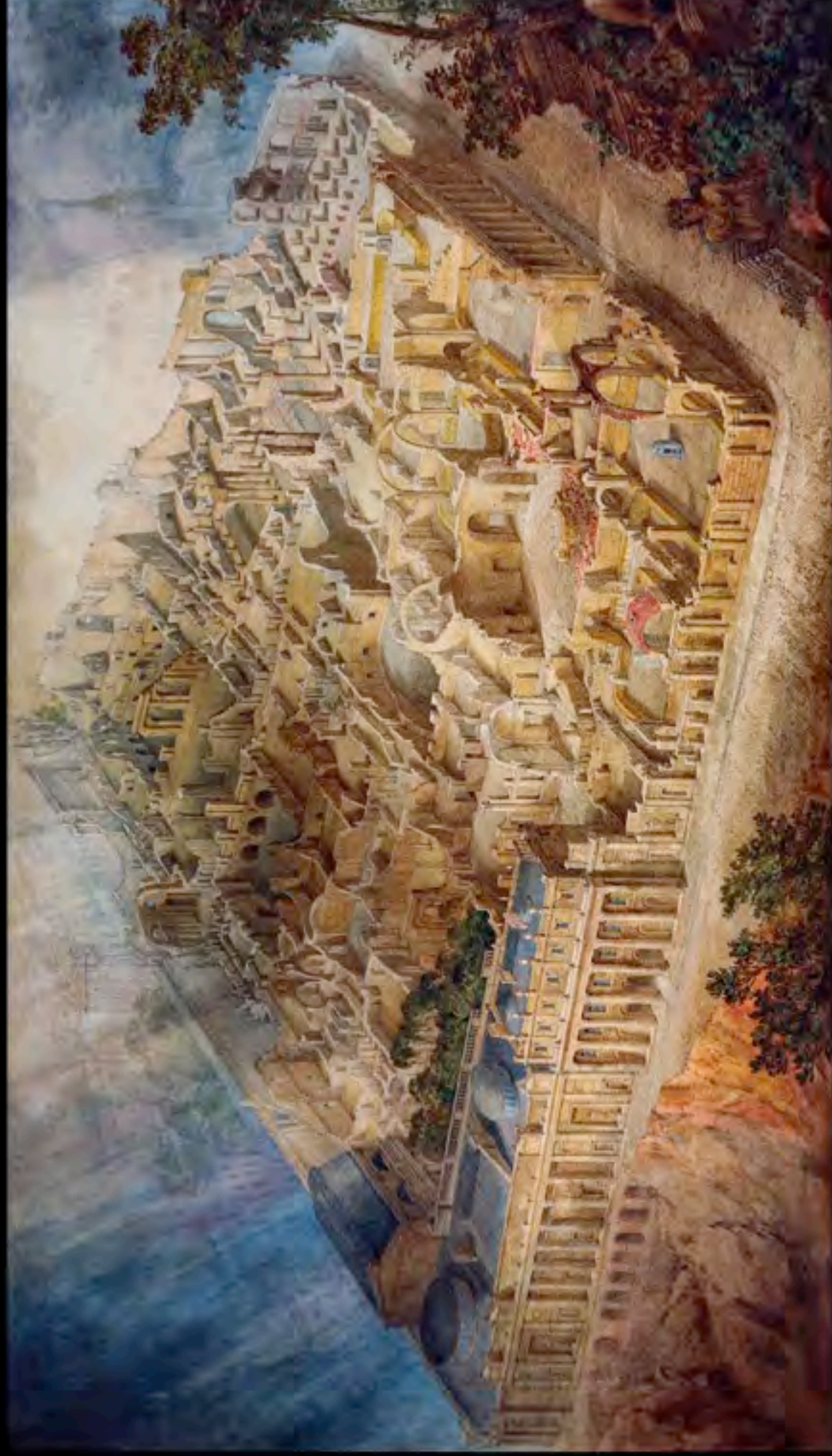


sopra: Lori Nix,
2010 beauty shop



a fianco:
Matteo Massagrande,
Mattino di giugno, 2017

Ruinenwerttheorie: ben prima che l'architetto Albert Speer enunciasse la sua *Teoria del Valore delle Rovine* c'era qualcuno - in questo vaso il vedutista (ma anche rovinista) inglese J.M. Gandy - che perpetuava la tradizione del capriccio settecentesco fantasticando ruderi inesistenti ma senz'altro "belli"



Joseph Michael Gandy, *Aerial cutaway view of Soane's Bank of England*, 1830